



disteso in viale Garibaldi, anche il preside di scienze scrive la sua. Poi arriva una mamma che prende il pugno del figlio piccolo e scrivono «Scuola pubblica anche per me». In strada c'è anche Greta Chinellato, universitaria, ricorda la più sentita battaglia: quella contro la legge della provincia di Trento che permette a un solo studente di essere nella commissione per la riforma dello statuto e, per di più, senza diritto di voto. A Catania in piazza ci sono gli studenti medi che ricordano il dramma dell'edilizia scolastica; ci sono anche quelli del classico Spedalieri, dove l'anno scorso crollò una finestra.

E poi ci sono gli universitari senza borsa di studio, che a Catania sono il 25% di quelli che ne avrebbero diritto. Come si mantengono se la famiglia è indigente? «Fanno i camerieri a nero», spiega Fabio Tassinato, studente, «Catania è famosa per gli studenti camerieri a nero... è un fenomeno diffuso». Intanto qualcuno scrive «Gelmini siamo tutti fuori dal tunnel» e «L'università agli studenti, non ai potenti», sulla striscia di cento metri per uno che si srotola dalla por-

Michele Orezzi, Udu
«Quando abbiamo incontrato il ministro non ci ha lasciati parlare»

ta del rettorato. Anche a Firenze, in piazza Ghiberti, qualcuno sfolta la Gelmini «Divieto di sorpasso in galleria per i neutrini». A Napoli gli studenti hanno protestato dalle 10 alle 13. Cartellone sei per sei con su le nuvole dei fumetti. A riempirle con i propri desiderata si sono fermati anche molti anziani, uno di loro ha scritto «No escort». Qui tra i problemi più sentiti da studenti delle superiori e universitari ci sono quelli logistici: barriere architettoniche soprattutto in centro storico, facoltà sparpagliate su più sedi. È il caso di tutte e 13 le facoltà della Federico II; ma anche medicina della II università di Napoli è divisa: addirittura tra il capoluogo campano e Caserta. Sempre ieri, le diverse sigle hanno lanciato diversi siti coi blog su cui ognuno può scrivere la sua sulla controriforma: www.altrariforma.it è il sito della Rete della conoscenza; www.scuolachevogliamo.it www.universitachevogliamo.it sono i siti di Udu e rete degli studenti. Nessuna divisione, però, assicurano: il 7 e l'8 si sta in piazza tutti insieme. Tra proposte e provocazioni: sempre ieri la rete Run della Sapienza ha chiesto a 15 «grandi contribuenti» (tra cui i gruppi Della Valle, Luxottica, Caltagirone) di tassarli per finanziare le borse di studio. Una patrimoniale per il sapere. ♦

→ **Castellammare di Stabia** Irruzione in redazione di uomini del clan D'Alessandro

→ **Il quotidiano Metropolis** sparisce dai punti vendita. Strappate tutte le locandine

La censura preventiva della camorra

«Questo giornale non va in edicola»

Prima l'irruzione in redazione, all'alba: «Il giornale non può andare in edicola». Poi le copie strappate ovunque e le locandine strappate. Il direttore Peppino Del Gaudio: «Continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto».

MASSIMILIANO AMATO
massimilianoamato@gmail.com

Peppino Del Gaudio, «il capitano» per amici e colleghi a causa di un'antica vocazione per la «nera» fin dai tempi della mitica redazione cronaca de il Giornale di Napoli, quotidiano che tra la metà degli Ottanta e l'inizio dei Novanta ha raccontato, spesso con scoop ed esclusive, la pervasività del potere criminale in Campania, ne ha viste anche di peggiori. E quindi premette che «continuerà a fare quello che ha sempre fatto». Ma non può nascondere di essere turbato: «Molto. E anche amareggiato: perché non siamo in campo per fare gli eroi o i martiri, ma solo per informare». Ieri mattina, alle 6.30, Del Gaudio è stato tirato giù dal letto da un gruppo di collaboratori di Metropolis, un network multimediale con sede tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, che comprende una radio, un portale web, una televisione e un quotidiano con cinque edizioni. In sede, in quel momento, c'era la troupe televisiva incaricata di seguire la trasferta della Juve Stabia a Reggio Calabria, e i redattori del turno dell'alba, alle prese con la rassegna stampa: «Diretto», correte in redazione, ci stanno delle persone che vi devono parlare». «Quando sono arrivato - racconta - ho pensato ad uno scherzo. C'era una donna,

che ho identificato subito per la sorella di un pentito del clan D'Alessandro di Castellammare, accompagnata da due uomini. Brutte facce. Mi hanno chiesto di ritirare il giornale dalle edicole. Lì per lì non ho neanche capito bene cosa volessero e perché. Poi mi sono ricordato...». A Del Gaudio è venuto in mente che ieri l'edizione Sud del giornale che dirige, quella distribuita nell'area torrese - stabiese, sparava in prima un'esclusiva: le nozze in carcere di Salvatore Belviso, un gregario dei D'Alessandro che da qualche tempo

Lo scoop «vietato»
Nozze in carcere per il boss pentito Salvatore Belviso

ha iniziato a collaborare con l'antimafia. E', tra l'altro, una delle «gole profonde» dell'inchiesta «Golden Goal» sulle scommesse sugli incontri di calcio, che sta facendo tremare il mondo del pallone. «Mi hanno detto che non mi dovevo permettere. La sorella di Belviso era la più agitata. Mi ha urlato in faccia che non è vero che il fratello si è pentito, e che questa infamità non la doveva leggere nessuno. Ho risposto che, se anche avessi voluto, a quel punto non potevo più fare niente. E loro mi hanno minacciato, ingiungendo ai colleghi impegnati nella rassegna stampa televisiva del mattino di oscurare la prima pagina dell'edizione sud. Cosa che, ovviamente, non abbiamo fatto». La spiegazione di Del Gaudio ha fatto sì che i guaglioni del clan cambiassero strategia. Già un'ora dopo, era praticamente impossibile acquistare una sola copia di Metropolis in tutta Castellammare e nelle zone limitrofe. «Mi risulta - afferma Del Gaudio - che il 99% degli edicolati ha occultato il giornale, ritirando anche le locandine. Il gestore di un'edicola del centro cittadino alle 10 ha abbassato la saracinesca». «Chiediamo alle forze dell'ordine di individuare i responsabili di questa intimidazione, e che sia garantita la regolare vendita del quotidiano nell'area stabiese», scrive

in una nota il presidente dei giornalisti campani, Ottavio Lucarelli. Ma il clan ha raggiunto solo parzialmente il suo scopo, perché Del Gaudio e i suoi collaboratori hanno usato tutti i mezzi a disposizione per diffondere la notizia indigesta: dalla radio alla televisione, al portale web. C'è una sequenza, nel bellissimo film di Marco Risi dedicato a Giancarlo Siani, in cui gli sceneggiatori mettono in bocca a un anziano capocronista del Mattino la frase: «Gianca', 'e notizie da queste parti so' rottur'e cazz'». Peppino Del Gaudio e il suo pool di cronisti, impegnati a scavare nello stesso territorio sul quale lavorava il giovane giornalista napoletano ammazzato dalla camorra nel 1985, l'hanno affissa nella bacheca di redazione. Per ricordarsi sempre di come non si fa questo mestiere. Loro continueranno a farlo come sempre. Sfidando i clan a viso aperto. Senza sentirsi né martiri, né eroi. ♦

MILANO

Disabile picchiato in strada e rapinato della pensione

Trovarsi di fronte a un disabile, 80enne e costretto su una sedia a rotelle, non ha impedito a un rapinatore di aggredirlo per portargli via la misera pensione che aveva appena ritirato. È accaduto ieri mattina a Milano quando l'uomo, che si era appena recato a prelevare la pensione all'ufficio postale vicino casa, si trovava sul marciapiede da solo. Uno sconosciuto lo ha avvicinato e, nonostante fosse anziano e privo di una gamba, lo ha preso a schiaffi portandogli via circa 800 euro per poi scappare a piedi. Il disabile è stato soccorso da alcuni passanti che hanno chiamato il 118 che a sua volta ha fatto intervenire i carabinieri. Per lui, portato all'ospedale Sacco per un controllo, solo escoriazioni oltre allo choc e all'umiliazione dell'aggressione.

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore l'articolo «Segreto di stato sul processo di camorra? No del tribunale» apparso ieri a pagina 29 era firmato da Mariagrazia Gerina. L'autrice, in realtà, era Angela Camuso.